

CULTURA

La collana Da oggi in edicola con il quotidiano la prima uscita della serie «Le sfide dell'architettura»

La città è un laboratorio del futuro Viaggio oltre i confini del progetto

Grattacieli, teatri, musei, stazioni, chiese ma anche ristoranti e cantine testimoniano l'evoluzione delle metropoli e del nostro modo di vivere

di **Stefano Bucci**

A racchiudere la città in un'immagine ci hanno provato in tanti: Beato Angelico, nel Quattrocento, in un angolo della *Deposizione dalla Croce* nel Convento di San Marco, a Firenze, e, nel Novecento, Mario Sironi nei suoi numerosi *Paesaggi urbani* (con o senza figure). Maestri: Balla, Boccioni, Depero, de Chirico, Morandi, Rosai, Mafai, Guttuso, Merz. E giovani emergenti: Presicce, Guaitamacchi, Chiesi Costa. Non solo artisti nel senso «classico», ma anche fotografi: Gabriele Basilico, Franco Fontana, Olivo Barbieri, Luca Campigotto.

Il punto di vista proposto da *Le sfide dell'architettura*, la nuova collana del «Corriere», è sicuramente differente, forse meno «artistico» e sicuramente più concreto, più reale, più contemporaneo. Uno sguardo che assomiglia a quello dell'archeologa tedesca Maria Reiche che Bruce Chatwin aveva incontrato e fotografato durante un suo viaggio in America del Sud, la stessa archeologa di cui Chatwin avrebbe più tardi scritto nel suo *Che ci faccio io qui?* (Adelphi, 1989), la stessa archeologa poi scelta come emblema della *Biennale di architettura* di Venezia del 2016, curata da Alejandro Aravena.

Reiche (1903-1998) era

un'anziana signora che camminava nel deserto trasportando una scala di alluminio sulle spalle per studiare le linee Nazca. Il motivo? Perché, spiegava a Chatwin, «a guardarle stando con i piedi appoggiati al suolo, le pietre non avevano alcun senso, sembravano soltanto banali sassi mentre, dall'alto della scala, le pietre si potevano trasformare in uccelli, giaguari, alberi o fiori».

L'architettura si occupa da sempre di dare forma e ordine ai luoghi in cui viviamo: case, scuole, uffici, negozi e aree commerciali in genere, musei, palazzi ed edifici istituzionali, fermate dell'autobus, stazioni della metropolitana, piazze, parchi, strade (alberate o no), marciapiedi, parcheggi. Spazi che i giochi e le intuizioni degli architetti hanno finito per trasformare (più o meno involontariamente) in un caos affascinante, dove è comunque sempre più difficile trovare il giusto punto di osservazione.

L'intenzione è, dunque, di mettere idealmente a confronto, in ciascuno dei 35 volumi, le parole degli architetti e la realtà dei loro progetti (realizzati): i grattacieli di Renzo Piano, i teatri di Zaha Hadid, i musei di Jean Nouvel, le stazioni di Santiago Calatrava, gli aeroporti di Massimiliano Fuksas, i ristoranti di Odile Decq, le biblioteche dei Ten Arquitectos, le cantine di Norman Foster, i luoghi «di culto e di memoria» di Daniel Libeskind, i campus universi-

tari delle Grafton (ovvero Yvonne Farrell e Shelley Mc Namara, curatrici della prossima Biennale di Venezia, *Freespace*, dal 25 maggio al 26 novembre), le ex-fabbriche che diventano gallerie d'arte moderna di Herzog & de Meuron. Un itinerario ideale in un panorama di progetti che sin dall'inizio sono stati anche sfide, veri e propri simboli (concreti) dei grandi temi e degli ideali che attraversano la nostra contemporaneità (ad esempio, il recupero delle periferie degradate e la sostenibilità). Per farlo le *Sfide* propongono di prendere, in qualche modo, le giuste distanze, proprio come faceva Maria Reche appollaiata in cima alla sua scala.

«Il mestiere d'architetto non vuol dire fare il giullare e nemmeno essere solo un visagista che fa operazione di cosmesi degli edifici — assicura Piano —. Né, tanto meno, l'architetto può contribuire a riabilitare quello che oggi si chiama trash, ma che altro non è che spazzatura. Bisogna pensarci bene quando si progetta: fare architettura non è come scrivere un brutto libro che si può anche scegliere di non leggere. L'architettura, brutta o bella che sia, viene comunque imposta a tutti».

Se è vero che ogni architetto si racconta, prima di tutto



Peso:76%

attraverso i suoi progetti, è oggi sempre più necessario imparare a muoversi, con meno emozione e più razionalità, in un universo sempre più affollato di nuovi edifici, spesso ancora in cerca di un proprio stile, finalmente definito. Magari ripensando alle parole del *Manifesto del Futurismo* (del 1909) che presentavano la città del futuro come «un concentrato dinamico di forze vitali, che aggrediscono il paesaggio». Oppure cercando qualche affinità con le teorie di Kenneth Frampton, neo-Leone d'Oro alla carriera del-

la prossima *Biennale*: una filosofia, la sua, che ha sempre cercato la componente umanistica e universale dell'architettura.

Perché «non è una novità che l'architettura possa profondamente influenzare un luogo e, talvolta, trasformarlo. Ma l'architettura e qualunque forma d'arte possono trasformare una persona e talvolta persino salvarla»: parola di Frank O. Gehry, l'uomo che con il suo Guggenheim ha letteralmente trasformato la piccola (e provinciale) Bilbao in un centro mondiale dell'architettura.

La consapevolezza
Renzo Piano: «Bisogna riflettere bene: il nostro lavoro, bello o brutto, viene imposto a tutti»

Il piano dell'opera
Le prime quindici uscite

- 1 **OGGI**
Grattacieli e città europee
The Shard - Renzo Piano
Building Workshop
- 2 **28 aprile**
Teatri e auditorium
Guangzhou Opera House
Zaha Hadid Architects
- 3 **5 maggio**
Musei e spazi per l'arte
Louvre Abu Dhabi
Jean Nouvel
- 4 **12 maggio**
Musei e spazi per la scienza
BioMuseo Panama
Frank Owen Gehry
- 5 **19 maggio**
Architettura sostenibile
Bosco Verticale
Stefano Boeri
- 6 **26 maggio**
Edifici governativi e ambasciate
Parlamento di Berlino
Norman Foster
- 7 **2 giugno**
Stadi e strutture per lo sport
Nuovo Stadio di Bordeaux
Herzog & de Meuron
- 8 **9 giugno**
Architettura e moda
Fondazione Prada (OMA)
Rem Koolhaas
- 9 **16 giugno**
Stazioni e hub di trasporto
World Trade Center Transportation Hub
Santiago Calatrava
- 10 **23 giugno**
Chiese e luoghi di culto e della memoria
National Holocaust Monument Ottawa
Daniel Libeskind
- 11 **30 giugno**
Aeroporti, aree di sosta e imbarchi
Aeroporto di Shenzhen
Fukus
- 12 **7 luglio**
Grattacieli, nuovi landmark
Via 57 West
BIG Bjarke Ingels Group
- 13 **14 luglio**
Edifici amministrativi e archivi
Palazzo di Giustizia di Parigi - Renzo Piano
Building Workshop
- 14 **21 luglio**
Riconversioni e nuova destinazione funzionale
Tate Modern
Herzog & de Meuron
- 15 **28 luglio**
Campus e università
UTEC Campus
Grafton Architects



Maria Reiche (1903-1998) osserva le linee Nazca dall'alto di una scala



La torre riflettente progettata da Frank O. Gehry per il Parc des Ateliers della Fondazione Luma ad Arles, in Francia: l'edificio sarà terminato nel 2019



Peso:76%